

Messaggio del pontefice. Manifestazione con mille ragazzi al Trianon, il Capo dello Stato manda una lettera

Il Papa: "Benedico la città"

E Napolitano chiede agli studenti la molletta anticamorra

OTTAVIO LUCARELLI

«**A**mo Napoli e la benedico». Il messaggio di Papa Ratzinger lo trasmette in serata il cardinale Sepe. Nella stessa giornata Giorgio Napolitano fa i complimenti al presidente del Consiglio comunale Impegno e chiede la "molletta" simbolo della manifestazione anticamorra, mille studenti al Trianon.

SEGUE A PAGINA II

IL MESSAGGIO DEL PAPA: "BENEDICO NAPOLI"

segue dalla prima di cronaca

Il messaggio del Papa arriva in serata nella basilica di Santa Chiara durante l'intervento di Crescenzo Sepe, che chiude l'incontro organizzato dalla comunità di Sant'Egidio e moderato dal giornalista Massimo Milone sui contenuti della lettera del cardinale "Il sangue e la speranza", scritto il 19 settembre in occasione della solennità di San Gennaro.

«Amo Napoli e la benedico». Messaggio del pontefice che il segretario di Stato vaticano, Tarcisio Bertone, aveva letto telefonicamente al cardinale. «In questo momento

— ha aggiunto Sepe — abbiamo l'occasione di far brillare un nuovo giorno. La mia lettera si è rivelata un documento su cui riflettere perché nessuno può toglierci la voglia di rispettarci moralmente. La realtà è la nostra forza per riaffermare la nostra identità, i tesori nascosti che Dio ci ha dato. L'oro di Napoli rimane tale nonostante le difficoltà. Tocca a noi farlo brillare. Se il seme della speranza parte dal cuore dei bambini si può cambiare. Se tutti insieme accendiamo la lampada per illuminare l'oscurità, faremo una fiaccolata che farà risplendere l'oro di Napoli».

Così il cardinale ha chiuso

l'incontro a cui hanno partecipato il sindaco Rosa Russo Iervolino, i presidenti di Regione e Provincia, Antonio Bassolino e Dino Di Palma, il deputato Fulvio Tessitore, il presidente dell'Unione industriali Gianni Lettieri e il presidente della comunità di Sant'Egidio, Andrea Riccardi.

«Napoli — avvisa la Iervolino — non è distrutta o rassegnata. La città è ferita, ma di fronte a questo c'è la speranza dei cittadini. La legalità deve essere il senso di rispetto dell'altro».

Positivo anche il segnale lanciato da Di Palma: «Abbiamo la certezza che possiamo farcela. È tempo di rimboc-

carci le maniche. A chi è andato via dico di tornare a Napoli e venire a darci una mano».

Polemico, come avviene da diversi giorni, il presidente Bassolino: «Bisogna combattere, soprattutto in questi giorni, le rappresentazioni offensive della città, veri e propri insulti che non c'entrano con le denunce dei problemi. C'è bisogno di un incontro tra le energie civili, il lavoro e lo sviluppo. Questo è un problema nostro, ma anche dell'intero paese. Assieme istituzioni, Chiesa, forze imprenditoriali e sociali possono farcela».

OTTAVIO LUCARELLI

